

9 gennaio 50

A Sua Ecc. Rev.ma Mons. MARTINO G. O'CONNOR
Presidente della Pontificia Commissione
per la Cinematografia Didattica e Relig.

e per conoscenza a Sua Ecc. Rev.ma Mons. Giov. Batt. MONTINI
Sostituto della Segreteria di Stato di S. S.

Città del Vaticano, 9 Gennaio 1950

Eccellenza Rev.ma,

mi permetta di dirLe - con la schiettezza, che mi è abituale - la sorpresa, che mi ha procurato l'udienza, che mi ha concesso giovedì sera.

Evidentemente, non ostante i miei quasi sessant'anni, ho ancora delle ingenuità: infatti avevo pensato che il mio lavoro per la Pontificia Commissione per la Cinematografia ..., svolto con la più grande rettitudine di intenzione e con assoluto disinteresse, meritasse, se non altra ricompensa, almeno quella di un plauso.

(Anche perchè si è risolto in un danno notevole per me, che non ho potuto più impiegare utilmente molto del mio tempo nella collaborazione a giornali e riviste ed ho rinunciato alla consulenza religiosa alla Cinefilms di Roma, che già aveva incominciato a ricompensare le mie prestazioni.)

Invece ho avuto -anche se dato con molta carità - un severo rimprovero, proprio perchè ho fatto funzionare la Commissione.

Mi permetta di ripetere, Eccellenza, che, a mio giudizio, non era possibile fare altrimenti:

1° Perchè l'"Annuario Pontificio del 1949" (pag. 827) già aveva presentato al mondo cattolico la Commissione come "istituita dalla Santità di Nostro Signore per l'esame delle opere cinematografiche, destinate alla illustrazione della dottrina cristiana e degli insegnamenti della Chiesa Cattolica e sottoposte alla revisione della Santa Sede."

L'esame è fatto evidentemente in vista di un giudizio: non si può accettare un soggetto e poi rifiutarsi di esprimere un giudizio.

2° Perchè tale funzionamento venne supposto anche da altri organi della Santa Sede; per esempio:

a) dalla S. Congregazione Concistoriale, che chiese il parere sul soggetto cinematografico "Tornerai";

b) dalla stessa Segreteria di Stato, che mandò per l'esame ed il giudizio una presceneggiatura del documentario a colori "La Città del Vaticano", girato dalla Phoenix Film,

che inviò a me per una intervista sul funzionamento della Commis-

sione un giornalista inviato dall'U.N.E.S.C.O. e vide e diede il suo benestare al testo dell'intervista, prima che fosse spedito a Parigi, che provvide all'attrezzatura degli uffici e della sala di proiezione ed assunse in servizio un impiegato, retribuito almeno per ora dalla stessa Segreteria, nella persona del dott. Galitza;

c) da qualche Ecc.mo Nunzio, che interpretò logicamente l'annuncio e la precisazione dell'"Annuario Pontificio" come un'autorizzazione ad orientare verso i nostri uffici soggettisti e produttori.

3° Perchè tale funzionamento venne in qualche modo approvato. Infatti qualche tempo fa S. Ecc.Mons. Montini, sentendo che già la Commissione si era occupata di una ventina di soggetti cinematografici, se ne compiacque, come di una prova che non si era rimasti in ocio e che già si incominciava ad avvertire la sua presenza.

Tuttavia, in seguito alle disposizioni di V. Ecc.za il lavoro aveva avuto una lunga battuta d'arresto e per qualche tempo ho tenuto a bada chi si rivolgeva a noi per l'esame di copioni con qualche giudizio del tutto provvisorio, espresso in lettere di carattere privato.

Fu solo per l'insistenza dei "clienti", spregiabilissima per l'avvicinarsi dell'Anno Santo, nel quale probabilmente vi sarà una fioritura di films a carattere religioso, che io ritenni mio dovere di interrogare S. Ecc.za Mons. Montini, che ebbe la bontà di testimoniarmi la Sua fiducia e di incoraggiarmi a continuare il lavoro.

Abbandonato a me stesso, posso avere sbagliato in qualche dettaglio, anche perchè, trattandosi di un organo del tutto nuovo, si deve ancora stabilire una prassi.

Ma, per esempio, non mi sembra che sia estraneo alla competenza della Commissione il chiedere agli altri organi della Santa Sede o, comunque, ai Superiori di enti ecclesiastici, di favorire le riprese cinematografiche per la realizzazione di soggetti, che in linea di massima già sono stati approvati.

L'ho chiesto, se non erro, tre volte: per il film documentario, che doveva girare il sig. Jerome Cappi e per due cortometraggi di carattere artistico-religioso.

Nel caso specifico del sig. Cappi, la dichiarazione, che ha incontrato la categorica condanna dell'Ecc. V., non era che una preghiera alle Autorità Vaticane di facilitargli l'esecuzione delle riprese cinematografiche necessarie.

Preciso che il sig. Cappi era l'unico, che si era rivolto alla Commissione per la ripresa in colore della cerimonia dell'apertura della Porta Santa, ripresa, che avrebbe fatto parte di un film sull'Anno Santo, il cui soggetto, preparato dal Rev.mo Padre Vanzin, era già stato presentato alla Commissione ed, in linea di massima, approvato.

L'esclusiva concessa al sig. Cappi era legata precisamente a queste garanzie che nessun altro aveva offerto, era limitata ai films in colore, che nessun altro avrebbe girato ed alle facoltà che si ritenevano proprie della Commissione e poteva essere data tranquillamente a II giorni dall'apertura della Porta Santa, quando era certo che nessun altro si sarebbe presentato per girare in colore.

V. Ecc.za teme che il lavoro cresca in tali proporzioni da non poterne affrontare la responsabilità e si riferisce a questo proposito a quanto fa la "Legione della Decenza" d'America.

Ma pare a me che la preoccupazione non abbia ragione di essere, nè che sia il caso di paragonare il nostro lavoro a quello della "Legione della Decenza", avendo i due enti una funzione profondamente diversa.

Infattè la "Legione della Decenza" deve esaminare e classificare dal punto di vista religioso e morale tutta la valanga di films, che vengono prodotti o importati in America; la Commissione Pontificia una piccola parte della produzione, anzi neppure tutta quella a carattere religioso, ma soltanto le opere cinematografiche sottoposte alla revisione della Santa Sede. Penso che queste saranno sempre relativamente pochissime.

Che se in seguito il lavoro avrà uno sviluppo, crescerà anche l'influenza della Commissione sulla produzione (quod est in votis) e la Provvidenza susciterà le energie necessarie allo scopo.

Del resto io ho già preparato un nutrito elenco di revisori e di consulenti, che avrei presentato alla prima adunanza della Commissione. Essi collaborerebbero efficacemente con la Commissione stessa.

Eccellenza, si sta introducendo fra i soggettisti ed i produttori la persuasione che, quando trattano materia religiosa, è opportuno che sentano il parere dell'organo istituito ad hoc dalla Santa Sede. Mi permetta di pregarla che questo felice risultato, che è indubbiamente la finalità assegnata alla Commissione, non venga frustrato, sospendendo un'altra volta, ora che le cose sono già avviate, il lavoro di esame delle opere cinematografiche. Per alcune di esse tale esame è in corso e non vedo come ci si potrebbe rifiutare di condurlo a termine.

Che il lavoro si faccia con me o con altri è del tutto indifferente, purchè si faccia.

Quanto a me, non godendo più la fiducia dell'Ecc. V.a, sento il dovere di pormi il quesito se non sia il caso che io preghi S. Ecc. Mons. Montini di dispensarmi dall'incarico di direttore degli uffici della Commissione, che Egli aveva avuto la bontà di affidarmi.

Mi benedica, Eccellenza, e mi perdoni se involontariamente ho fatto cose, che Le abbiano potuto dispiacere.

Le bacio il sacro Anello